

Siamo in un momento difficile. Si sperava che le elezioni potessero dare indicazioni chiare per la formazione di un governo che guidasse saldamente il Paese in questa fase drammatica, con i conti dello stato in grave sofferenza e con l'assenza di politiche in grado di risollevare le sorti dell'economia. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. L'incertezza è massima e i comuni si trovano costretti a navigare a vista, dopo anni di tagli e rigore pressoché fine a se stesso. Nell'immediato ciò si traduce in una grande difficoltà nella predisposizione del bilancio, perché non sappiamo su quali entrate contare per garantire i servizi fondamentali ai cittadini. Non sappiamo ancora come sarà riformulata l'Imu e quanto di tale imposta potrà rimanere sul territorio. E poi c'è l'incognita della Tares, la tassa che sostituirà la Tarsu sui rifiuti, e che, per come è stata impostata dal governo, costituirà un vero e proprio salasso per i cittadini, con aumenti che potrebbero arrivare fino al 30%. E questa è al momento l'unica certezza.

Rimangono sul piatto la necessità di rivedere il patto di stabilità e di bloccare la lunga serie di tagli ai comuni che in questi anni hanno messo a rischio i servizi per gli anziani e le persone fragili, e i presidi indispensabili per arrestare l'impoverimento della classe media, a cominciare da asili, scuole, trasporto pubblico. I comuni devono essere messi in condizione di promuovere la ripartenza dell'economia locale, ad esempio dando il via libera a interventi per il recupero e la ristrutturazione delle scuole, che in molti casi non sono all'altezza di un paese civile e moderno come il nostro. Così si potrebbe dare ossigeno alle imprese del territorio, già penalizzate dalla stretta sul credito da parte delle banche e, soprattutto, dai tempi troppo lunghi di pagamento cui sono costrette le pubbliche amministrazioni. A Monza abbiamo fatture scadute per un importo complessivo di 26 milioni di Euro che dobbiamo pagare col contagocce per i vincoli imposti dal patto di stabilità. E questo nonostante il nostro Comune sia stato in grado nel 2012 di rispettare tali vincoli e sia quindi in condizione di poter pagare i fornitori. C'è inoltre, oggi più che mai, una grande fame di edilizia sociale che deve essere rimessa in cantiere per dare risposte a chi non ce la fa a sostenere affitti elevati o prezzi di vendita delle case per molte famiglie letteralmente astronomici. Questo è un altro terreno su cui si misurerà l'efficacia del prossimo governo, anche di quello regionale appena eletto, cui chiediamo di mettere sotto controllo le spese abnormi e spesso incontrollate nella sanità.

A Monza siamo impegnati in un confronto con le parti sociali che sta dando già buoni frutti, come dimostra il protocollo d'intesa siglato dal Comune e da Cgil, Cisl e Uil che prevede tra l'altro un rilancio condiviso delle politiche sul welfare. Anche grazie a questo accordo contiamo di migliorare i servizi rivolti ai cittadini e in particolare ai pensionati, una risorsa ancora utile per la società e per le nuove generazioni.